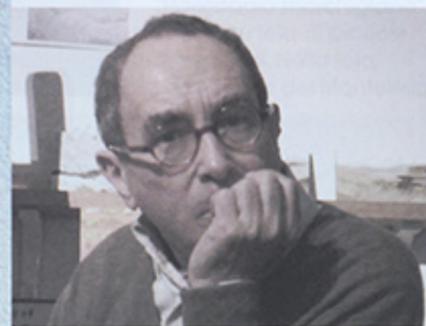


Portfolio



È il titolo di una grande mostra, in corso ad Ascoli Piceno fino a metà settembre, che consente di ammirare 130 opere per lo più inedite di Tullio Pericoli. Dipinti a olio, acquerelli, matite, pastelli... e tutto è dedicato al paesaggio marchigiano. In questo portfolio molto particolare ne mostriamo alcuni

IL BLU DIPINTO DI BLU

"Aria di pioggia" è un acquerello su cartone del 1980: un'opera che ricorda alcuni quadri di Paul Klee, artista molto amato da Pericoli.

SEDENDO E MIRANDO



L'IMPERO DEL SOLE

"Paesaggio" del 1981: un acquerello (e matita) dominato dal colore giallo. A fianco, la campagna nei dintorni di Camerino.



CLAUDIO CERAMICOTTI/INARCA



CIPRESSI SUL POGGIO

Risale al 1999 questo "Paesaggio marchigiano", un olio su tela di piccole dimensioni. Nella foto, uno scorcio del Montefeltro.



RILIEVI ALL'ORIZZONTE

In "Colline delle Marche", un olio su carta del 2000, l'artista si ispira agli scenari della sua infanzia. A fianco, il paesaggio appenninico vicino a Carpegna.



DANTELE NICOLETTI/STAMPAGES

I COLORI DELLA TERRA

"Paesaggio sientese", del 2004, è un variegato olio su tela. A sinistra, il borgo di Montefeltro, in provincia di Fermo.



Perini
2004

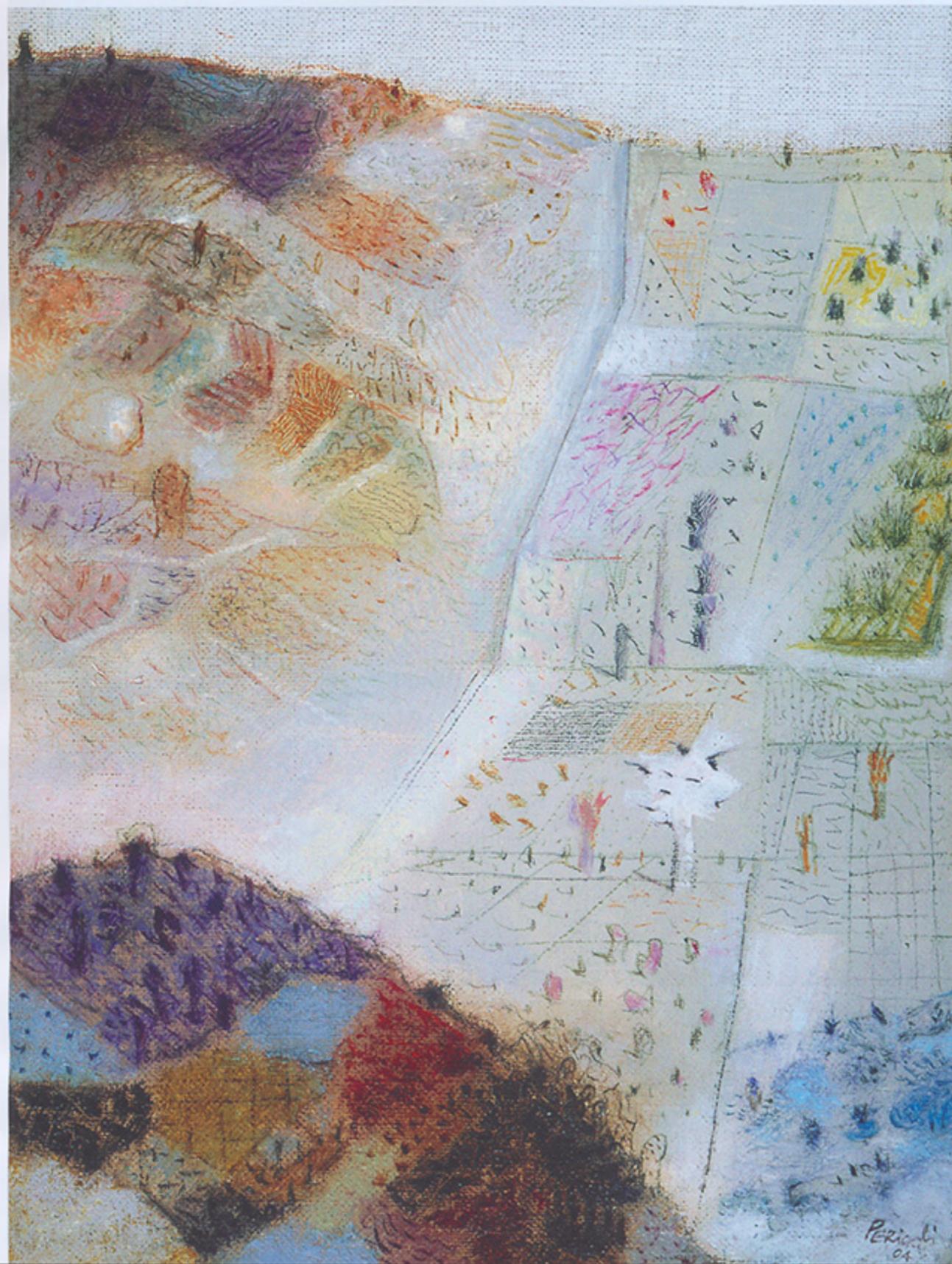
RILIEVI ALL'ORIZZONTE

In "Colli della Marche",
un olio su carta del 2000, l'artista
si ispira agli scenari della sua
infanzia. A fianco, il paesaggio
appenninico vicino a Caspignu.



UNA VISIONE FIABESCA

C'è qualcosa di magico
in questa "Veduta", un olio
su tela del 2002. Nell'immagine
accanto, il panorama dei monti
Sibillini spruzzati di neve.



I COLORI DELLA TERRA

"Paesaggio elementare",
del 2004, è un variopinto
olio su tela. A sinistra,
il borgo di Montefortino,
in provincia di Fermo.





LA MONTAGNA INCANTATA

"Monte Ascensione", un olio del 2005, raffigura un rilievo nei pressi di Ascoli Piceno. Qui accanto, due ciclisti in gita con la mountain bike.



MARIO PERICOLI/STIMAGES



MARIO PERICOLI/STIMAGES

SFUMATURE VIOLETTE

S'intitola "Fioritura viola" questo olio sul tela del 2006 in cui la pittura di Pericoli si fa più astratta. Nella foto accanto, il monte Sibilla.





A VOLO D'UCCELLO

In "Mappe" (olio su tela, 2006), Pericoli ha scelto una prospettiva aerea per raffigurare il paesaggio. Accanto, campi coltivati.

VOLGENDO LE SPALLE AL MARE

di Ivo Franchi

Il più lo conoscono per le vignette di *Tutti da Fulvia sabato sera*, pubblicate ogni settimana su *la Repubblica*. O per i "ritratti arbitrari" di Freud, Woody Allen, Oscar Wilde, Marcel Proust e altri grandi della letteratura. Ma Tullio Pericoli, classe 1936, marchigiano di Colli del Tronto e milanese di adozione dal 1961, è un pittore e artista completo. Lo dimostrano le numerose mostre tra Europa e America (Parigi, Francoforte, New York), le incursioni nel mondo dell'opera (ha disegnato scene e costumi per *L'elisir d'amore* di Donizetti alla Scala di Milano e per *Il turco in Italia* di Rossini all'Opernhaus di Zurigo) e del

teatro (*Le sedie* di Ionesco). *Sedendo e mirando*, titolo che cita un verso de *L'infinito* di Leopardi, è la sua ultima personale. Tema: il paesaggio. E, in particolare, quello della sua terra.

Qual è il suo approccio pittorico al paesaggio marchigiano?

Nei miei dipinti il paesaggio, che spesso è proprio quello delle colline di Ascoli, dove sono nato, viene rappresentato sempre con le spalle all'Adriatico. È quindi un paesaggio di terra, con il mare fisicamente assente, nonostante la sua presenza si avverta. Infatti, salendo su un crinale e osservando lo scenario, l'impressione è di trovarsi di fronte

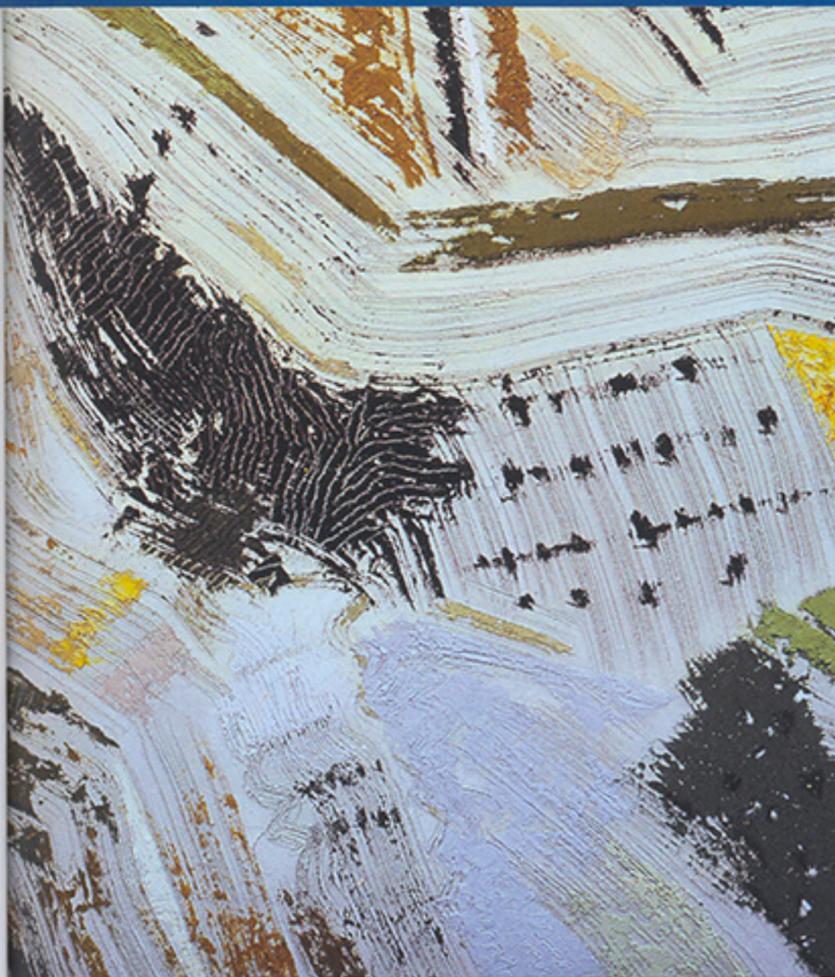
a una serie di onde marine. Se però si cambia prospettiva, si scende a valle e si guardano questi rilievi dal basso, l'effetto è di trovarsi al cospetto di una grande muraglia, un mondo misterioso che accende l'immaginazione. Nell'impossibilità di abbracciare tutto, il mio sguardo si sofferma sui dettagli: per questo i miei quadri evocano un luogo leggendone le mutazioni, sia sotto il profilo geografico-naturalistico sia in relazione al passaggio umano.

Ma che cosa pensa di questo territorio?

Quello marchigiano è un paesaggio fortemente modellato dall'uomo. Non parlo solo dell'agricoltura e dei segni lasciati dagli aratri, ma anche di altri fenomeni. Secoli addietro, la popolazione ha abbandonato l'entroterra e i campi coltivati per spostarsi sulla costa e quelle zone sono state ricolonizzate dalla natura. Tuttavia la nuova coltre di piante e boschi lascia sempre intravedere tracce umane, per cui la vegetazione copre e, al tempo stesso, svela la storia di un luogo.

Dipinge sempre ispirandosi alla sua regione?

Non direttamente, forse. Però indirettamente sì. Da bambino, mi affacciavo ogni mattina dalla finestra della camera da letto e lo scenario che ammiravo è entrato nella mia pelle come una specie di linguaggio materno, un idioma che non ho dimenticato mai. È la lingua che mi ha permesso in seguito di diventare pittore, di raccontare cose che magari non riguardano solo le Marche, ma che a esse alludono costantemente. E io stesso, quando dipingo, mi sento dentro questo paesaggio, perché quanto sto raffigurando sul-



la tela è anche parte della terra che sta sotto i miei piedi.

Sono cambiati i luoghi della sua infanzia?

Tanto e in peggio. Qualche anno fa, non essendoci più la vecchia dimora di famiglia, ho cercato un'altra casa tra le colline della valle del Tronto. Così mi sono accorto che gli scenari di una volta non esistevano più: la natura era stata violentata da insediamenti urbani scriteriati. Allora mi sono spostato verso la montagna, nella frazione di Rosara, non distante da Ascoli: e lì ho ritrovato la bellezza di un tempo, quel compendio di Marche che amo, con i monti Sibillini a fare da quinta naturale. Fortunatamente basta allontanarsi dieci-quindici chilometri dall'Adriatico per scoprire un entroterra che conserva ancora scorcio di straordinaria suggestione. Ecco perché la visione del paesaggio marchigiano con le spalle al mare è doverosa: perché ci evita di soffermarci sulle brutture che sono state inflitte a gran parte del litorale.



VERSO L'ASTRAZIONE

"Terre marchigiane", olio e pastelli su tela datato 2008, introduce all'ultimo periodo dell'arte di Pericoli, che è sempre meno figurativo.

GOOGLE EARTH IMMAGINARIO

In questo "Dall'alto", olio su tela del 2008, Pericoli sembra librarsi in volo per abbracciare la totalità del paesaggio.

Info

La mostra di Tullio Pericoli "Sedendo e mirando" è aperta fino al 13 settembre nella Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini, ad Ascoli Piceno. Il catalogo pubblicato da Skira, con saggi di Quintavalle, Tabucchi, Papetti, Pontiggia e D'Amico, è venduto al prezzo di 45 euro.



CROMATISMI TERRESTRI

In "Terre rosse", olio su tela realizzato dall'artista nel 2007, dominano colori terragni, mentre il segno rimanda alla pittura giapponese.